

# Centotrenta anni fa veniva scoperto il MOSAICO DEI PESCI

di Angelo Pinci

Entro breve tempo sarà completato il restauro del cosiddetto "antro delle sorti" e si potrà di nuovo ammirare il mosaico dei pesci, precluso ai visitatori ormai da più di venti anni.

Il mosaico in questione costituiva, e in parte ancora oggi costituisce, il pavimento di una grotta scavata nella roccia scoperta nel 1869 da Pietro Cicerchia, ispettore onorario alle antichità prenestine. Questa piccola grotta, che è preceduta da un arco a conci di tufo e presenta tre nicchie, aveva il pavimento riccamente decorato da un finissimo mosaico policromo rappresentante il fondo del mare pieno di varie specie di pesci e animali marini.

Il mosaico occupava tutto il pavimento della grotta, penetrando anche dentro le tre nicchie. Esso venne in luce nei lavori di allargamento della casa costruita sopra la grotta.

Al momento, però, nessuno prese in considerazione l'importante scoperta, per cui si continuò a lavorare senza nessuna attenzione e la grotta fu perfino impiegata come buca per lo spegnimento della calce, per cui tutta la parte centrale andò persa completamente.

Gli avanzi "vennero ricoperti da una durissima incrostazione calcarea - scrive l'archeologo Orazio Marucchi nel 1932 - che a gran fatica si poté togliere". In questo stato di abbandono il mosaico rimase fino al 1907, quando si provvide ad eliminare quello scempio e le parti superstiti furono definitivamente fermate da una bordura marmorea lungo il profilo delle tessere, in modo da impedirne l'ulteriore distacco.

L'identificazione del luogo e l'interpretazione dell'opera musiva è stata al centro di molte discussioni tra gli studiosi; riportiamo qui le ipotesi di alcuni di essi tra le più significative.

Secondo Marucchi, essendo



il mosaico collocato in una posizione simmetrica a quello "nilotico", doveva avere una stretta relazione con esso perché mentre questo rappresentava l'Egitto al momento dell'inondazione del Nilo, esso rappresentava il lido egiziano.

Il mosaico poteva essere visto appoggiandosi ad una balaustra che chiudeva la grotta e di cui rimane ancora la base.

Tutto intorno ad esso correva una stretta banchina di calcestrutto che serviva a contenere un velo d'acqua che ne rinvigiva la superficie e dava ancora di più l'effetto del mare.

Nell'orlo inferiore della scena è disegnata la terra, su cui si fingeva fosse collocata la balaustra suddetta; sul terreno si individuano ramoscelli d'erba fra i quali appare una tartaruga. Viene poi l'acqua del mare e fra le onde appaiono svariate figure di pesci eseguite con colori vivissimi.

Tra i pesci, in alto a destra è raffigurato un *oxyrinchos*, un pesce con rostro puntuto, tipico dell'Egitto, dove era anche venerato e addirittura una provincia ne portava il nome.

La parte destra del mosaico è particolarmente importante perché vi è raffigurata una colonna isolata sormontata da un fuoco: per Marucchi era sicuramente la rappresentazione del faro che si trovava nel porto di Alessandria.

(continua)